

Padre Puglisi, presto Beato

Sarà una coincidenza o forse un segno: 28 giugno 2012 il Papa ha decretato che la causa di beatificazione si è conclusa positivamente e che presto don Puglisi sarà elevato all'onore degli altari perché martire in odio alla Fede per essere stato ucciso dalla mafia di Brancaccio. L'altro evento: nella notte tra le ore 1,00 e le ore 2,00 del 29 giugno 1993 tre componenti del Comitato Intercondominiale subivano un grave atto intimidatorio (venivano date a fuoco le porte di ingresso agli appartamenti) dagli stessi mandanti ed esecutori dell'omicidio di padre Puglisi avvenuto due mesi e mezzo dopo.

Una differenza di poche ore tra la dichiarazione del Papa e questa data indelebile per i componenti del Comitato Intercondominiale, che oggi 29 giugno 2012 ricordiamo.

Può essere una coincidenza, ma io la sento come un segno forte che ci unisce al martirio di padre Puglisi primo sacerdote martire per essersi impegnato per affermare il Vangelo anche attraverso l'impegno sociale in un territorio, quello di Brancaccio, fortemente condizionato dal potere politico-mafioso allora rappresentato dai fratelli Graviano e dal Senatore Vincenzo Inzerillo.

L'errore che sino ad oggi si è fatto è stato di raccontare Padre Puglisi capace di portare da solo il suo impegno evangelico e sociale quando in effetti lui amava circondarsi di collaboratori con i quali aveva stabilito rapporti veri, offrendosi come guida sicura e mai come una presenza pressante. Con il Comitato Intercondominiale instaurò un rapporto di forte stima reciproca fino a quella tragica data del 15 settembre 1993 e il sodalizio composto da una semplice chiesa e da semplici cittadini diventò una risorsa per il riscatto sociale di Brancaccio e i risultanti cominciarono ad essere sotto gli occhi di tutti. Il seme era già stato gettato. Fu padre Puglisi a dirmi dopo l'atto intimidatorio del 29 giugno 1993: *«Pino, il Comitato Intercondominiale non può finire»*; ed io ho fatto di tutto per non farlo finire dopo la sua morte. Padre Puglisi riteneva che l'esperienza portata avanti a Brancaccio dal sodalizio Chiesa locale- Comitato Intercondominiale dovesse essere preso a modello dalle istituzioni, dalla società civile e anche dalla Chiesa. Ma purtroppo con la morte del sacerdote si è fatto di tutto per oscurare le iniziative e le attività svolte prima e dopo il 15 settembre 1993 dal Comitato Intercondominiale. Si è detto che la storia di padre Puglisi non è una storia di quartiere, ma non è un caso che si sia consumata a Brancaccio in quanto in quelle strade si sono incontrate persone che hanno legato bene fra loro: padre Puglisi e il suo vice, le suore, i fedeli impegnati nelle attività della parrocchia e i semplici cittadini del Comitato Intercondominiale che sulla propria pelle vivevano i gravi disagi sociali del quartiere e per i quali si impegnavano nel tentativo di risolverli. Grazie al martirio di padre Puglisi, che induce il Vaticano a rivoluzionare la teoria dell'Odium Fidei, anche la sua storia esce dai confini territoriali per diventare un modello di impegno evangelico e sociale per dare dignità agli emarginati.

Adesso quella Chiesa che di fronte alla mafia ha girato sino ad oggi lo sguardo dall'altro lato non ha più scuse. Come padre Puglisi, i sacerdoti e laici devono essere un esempio di coerenza. La rivoluzione copernicana del martirio in Odium Fidei riconosciuto a Padre Puglisi, oltre a dirci che la mafia è incompatibile con il Vangelo ci dice che il Cristiano deve essere pronto a donare la sua vita, se necessario, nel contrasto alla mafia che nega la dignità di ogni uomo.

E da cittadino, oltre che da Cristiano, affermo che questo discorso è valso e vale ancora oggi anche per me perché so con certezza che lui consapevolmente ha dato la vita per noi in quel territorio fortemente condizionato dalla cosca mafiosa prediletta da Totò Riina.

Desidero concludere informando che l'iter per l'intitolazione di una piazza a padre Puglisi a Carini, cittadina a forte densità mafiosa, è andato a buon fine.

L'associazione Intercondominiale con il gruppo giovanile «Caffè letterario» Jonathan Livingston e le tante associazioni del carinese che hanno firmato la petizione, quanto prima dovranno incontrarsi per concordare con l'amministrazione comunale la manifestazione pubblica per l'intitolazione della piazza a padre Puglisi. Un momento che speriamo non rimanga fine a se stesso, ma che possa contribuire al riscatto di Carini gravata dai tanti problemi sociali che devono trovare risposta. Carini, 29 giugno 2012.